DON ROBERTO GULINO

MARTEDI' 23 OTTOBRE 2018

LA LITURGIA

L'ambito dove si iscrive la **liturgia** è l'ambito della PREGHIERA.
Se trovandomi in montagna, dopo una bella scalata, davanti a uno splendido tramonto sento un moto profondo dell'anima, posso dire che questa **è preghiera**? Diciamo che se in questa situazione si trovano ad esempio due preti che riconducono quel tramonto a Dio, dicendo "Signore che meraviglia!" quella è sicuramente già PREGHIERA.
Se invece quel tramonto viene contemplato da una persona che non ha niente a che fare con Dio, nel senso che non lo sente o addirittura lo detesta, ma che si stupisce del tramonto semplicemente come opera della natura, come manifestazione della natura, allora quella non è preghiera.
Quindi diamo delle coordinate per capire **che cosa è preghiera**: per noi Cristiani **è preghiera quando ci sono 3 condizioni:**

1- Che ci **sia un Dio persona**, quindi non un ente astratto, non un'entità di bene, ma un Dio che per noi è **PADRE FIGLIO E SPIRITO SANTO**
2- **Che questo Dio possa intervenire**, cioè sia capace di fare qualcosa nella mia vita, di cambiarla, di salvarla, di perdonarla, di unirmi in matrimonio, ecc. Quindi un Dio che possa agire, salvare.
3- Questo **Dio deve essere presente**. Cioè non un Dio che mi ha salvato quando ero piccolo col battesimo e adesso non c'è più, mi ha abbandonato. Non sarebbe una preghiera cristiana.

Quindi **quando si parla di LITURGIA si parla di PREGHIERA** e dobbiamo sapere che per noi cristiani la preghiera ha delle sfumature precise. Per cui di fronte a un tramonto, se lo riconduco a Dio, lo sento come un suo regalo, il suo sorriso per me, allora sì è preghiera; se invece lo vedo come una straordinaria manifestazione della natura ma scollegato da un Dio persona non è più preghiera.

NB: durante la liturgia usiamo spesso il RENDIMENTO DI GRAZIE: è qualcosa di più del semplice GRAZIE, che già è una parola molta profonda e densa, ma **"rendimento di grazie"** è di più perché vuol dire "ho ricevuto tanto da Signore e io cerco di rendergli con il mio amore e la mia gratitudine qualcosa che ho ricevuto; c'è dietro molto di più del solo dire grazie.

Che cosa vuol dire la parola LITURGIA?

Vediamo prima cosa non è:

- **NON E' UNO "SPETTACOLO"**: a volte abbiamo la sensazione che sia una sorta di spettacolo anche perché la disposizione della chiesa non ci aiuta, in quanto il presbiterio è rialzato come un palcoscenico; in realtà è qualcosa di molto diverso perché se vado ad assistere a un concerto, ad esempio, mi metto seduto e ascolto, non faccio altro; cioè ho una partecipazione molto limitata. **Nella celebrazione invece noi siamo invitati a**

partecipare attivamente, a cantare, pregare, in ginocchio, dare la mano... Non è qualcosa a cui assistere da spettatori, ma che **ci coinvolge pienamente come attori**.

- **NON E' "MAGIA"**: nel senso che se vado alla messa ma penso ad altro, non sono coinvolto, è vero che Dio vede almeno l'impegno di una presenza alla messa, ma è necessario sforzarsi di ascoltare, perché se non ho preso parte alla liturgia **come fa il Signore a entrare nel mio cuore? In questo Dio non è onnipotente, nel senso che Dio non si permette di andare contro la mia volontà. Se io non lo voglio ascoltare Dio rispetta la mia libertà**; allora la **liturgia non è magica perché non è automatica, c'è bisogno di una partecipazione, di un ascolto, di un mettersi in gioco, in qualche modo di farsi trasformare.**
- **NON E' "CERIMONIA"**: la liturgia è molto di più di una funzione, perché nel termine cerimonia c'è ad esempio qualcosa di molto statico. E' molto diversa la **CELEBRAZIONE: "azione celebre",** che è azione, movimento. Per fare un esempio le cerimonie sono i riti scritti del messale, ma è molto diverso quando quei riti scritti li viviamo, quando cominciamo a dire "NEL NOME DEL PADRE DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO", perché quella è una azione. Per esempio c'è differenza fra leggere un pentagramma e ascoltare la sinfonia, perché la musica è in movimento, la musica che mi commuove, che mi colpisce. Quindi la cerimonia è la cosa scritta, non è l'azione. **CELEBRAZIONE invece ha in sé questo dinamismo, questo movimento, questo qualcosa che mi coinvolge e mi fa mettere in gioco la vita.**

CHE COSA È ALLORA LA LITURGIA??

Facciamo che la LITURGIA è una realtà che adesso mettiamo al centro e sulla quale accendiamo 4 FARI POTENTI che ognuno dal suo angolo mi dice una sfumatura di questa parola.

1. Il primo faro è quello che ci spiega il termine LEITOURGHIA nel suo significato etimologico: la parola greca è formata da POPOLO + AZIONE e siccome nelle lingue antiche alcuni termini hanno in contemporanea due significati, in questo caso sono: **AZIONE DEL POPOLO E AZIONE PER IL POPOLO**, ***azione fatta dal popolo e insieme azione fatta a vantaggio del popolo.*** La parola esisteva molto prima dei Cristiani e veniva usata ad esempio così: se c'era ad esempio da allestire i giochi delle olimpiadi, chi li allestiva? Il popolo. Chi è che ne beneficiava? Il popolo.
   Quando Israele cerca un termine per indicare una preghiera di tutto il popolo, che va a vantaggio del popolo: trova e sceglie la parola LITURGIA.
   Quindi noi **la possiamo tradurre come PREGHIERA DELLA CHIESA (il nuovo popolo di Dio) E PREGHIERA PER LA CHIESA**.

   Una curiosità: la parola LITURGIA nel nuovo testamento è usata 3 volte in 3 ambiti diversi, 3 significati diversi, ma simili.
   - Quando si spezza il pane, si fa memoria di Gesù si usa LITURGIA, quindi celebrazione, la preghiera della Chiesa.
   - Ma Paolo nel capitolo 15 delle lettere ai romani usa questo termine anche con due sfumature diverse: la prima **quando parla del servizio che fanno gli apostoli nell'annunziare il Vangelo. E' un servizio del popolo di Dio, che va a vantaggio del popolo di Dio.** Pensiamo alla bellezza di questa intuizione: io sto annunciando il vangelo a persone che non l'hanno mai sentito e questa azione va a vantaggio della Chiesa perché anche loro potrebbero diventare Chiesa e, se anche

non lo faranno, tutta la Chiesa ha fatto un'azione a vantaggio della Chiesa, che ci fa crescere nella dimensione missionaria.

- L'altro utilizzo che ne fa Paolo sempre nello stesso capitolo è **quando propone una colletta in favore dei poveri usa la parola liturgia**: **un'azione del popolo che va a vantaggio del popolo, perché stavolta sono in difficoltà queste persone, ma un'altra volta potrei esserlo io;** cioè se ci si prende cura gli uni degli altri è un servizio che fa il popolo e che va a vantaggio del popolo. Pensiamo che se anche oggi le nostre liturgie fossero sempre legate all'annuncio della parola, fossero sempre collegate alla carità avremmo fatto centro, perché è proprio quello che dal nuovo testamento ci viene affidato. **Ci sarebbe l'unitarietà di questi che sono definiti i tre settori della pastorale: CATECHESI, CARITA', LITURGIA.**

Sempre rimanendo su questo primo faro: **le liturgie più famose sono la messa, la liturgia della parola, la liturgia penitenziale, liturgia delle ore, tutti i sacramenti, liturgia delle esequie… tutte queste azioni sono comunque liturgia**.
Se la sera mi trovo in camera da solo e prego con la liturgia delle ore, dico da solo la compieta, devo sapere che non sono solo, perché sto pregando con lo stesso inno, lo stesso salmo, la stessa lettura breve di tutto il mondo: quindi in tutto il mondo si sta elevando una preghiera uguale, all'unisono. Allora per chi ama la musica: un conto è ascoltare in camera il mio cantante preferito, un conto è andare al concerto, perché la canzone la canto insieme a tutto lo stadio. **Nella liturgia elevo una preghiera insieme a tutta la chiesa di tutto il mondo, sono in una dimensione comunitaria**

2. **LITURGIA: OPERA DELLA TRINITA'**: è la definizione che dà il catechismo della Chiesa cattolica quando parla di liturgia. **Cosa vuol dire che quando celebro la liturgia è opera della Trinità?**
   Partiamo da una domanda: IN QUESTO PRECISO MOMENTO DOV'È IL CORPO FISICO DI GESÙ? Quello che ha toccato Tommaso, quello che è passato attraverso i muri, dov'è? **IL CORPO FISICO DI GESÙ**, quella carne che è risorta, **SIEDE ALLA DESTRA DEL PADRE**. Nel tabernacolo non c'è il corpo fisico, c'è l'EUCARISTIA che è il corpo di Gesù a tutti gli effetti, ma non è il corpo fisico, è il corpo spirituale. IL CORPO FISICO, quello risorto, quello con i chiodi, NON È SULLA TERRA, MA L'ASCENSIONE CI DICE CHE SIEDE ALLA DESTRA DEL PADRE. **E che sta facendo Gesù alla destra del Padre**? **Prega per noi, è rivolto, INTERCEDE,** sempre con questa immagine di slancio di amore verso Dio, un rifrullo d'amore che **fa essere consistenza questo amore, che e' PADRE CHE E' FIGLIO E CHE E' SPIRITO SANTO.**
   Quindi Gesù sta dicendo a Dio: "Padre guarda come sono belli", "Spirito vai a trovarli"; è tutto così.
   Facciamo un altro passo: San Paolo quando scrive le sue lettere dice che **quando siamo insieme e preghiamo come Chiesa siamo IL CORPO MISTICO, IL CORPO SPIRITUALE DELLA CHIESA** che ha quella immagine bellissima dove il CAPO È CRISTO E OGNUNO DI NOI, OGNUNO NELLA SUA STORIA, NELLA SUA VITA, NELLA SUA VOCAZIONE, NELLA SUA DIVERSITÀ, È UNA PARTE DEL CORPO, e c'è bisogno di tutti. Paolo dice che QUESTO CORPO È UNO: IL CAPO È CRISTO E NOI SIAMO LE SUE MEMBRA. Praticamente, TUTTE LE VOLTE CHE NOI PREGHIAMO INSIEME COME CHIESA, preghiamo quindi con la preghiera che ci dice la Chiesa, NOI FACCIAMO LA PARTE DEL CORPO DI CRISTO, È COME SE UNISSIMO LA NOSTRA VOCE A QUELLA DI GESÙ CHE STA INTERCEDENDO VERSO IL PADRE, CHE SI

STA RIVOLGENDO A LUI E LO FA NELLA GRAZIA, NELLA FORZA E NELLA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO.
Per cui è come se tutte le volte che celebriamo insieme anche a livello di comunità cristiana noi entriamo a far parte di quella preghiera lì. Capiamo come ci sia una densità teologica molto forte. Se invece una sera al posto della Compieta scelgo di dire qualche parola mia, per quanto bella, rimane mia. Al contrario, scegliendo di dire la Liturgia delle Ore entro in questa dimensione Trinitaria, PERCHÉ PRESTO LA MIA VOCE AL SIGNORE E CON LUI MI RIVOLGO AL PADRE, NELLO SPIRITO SANTO. Nella messa quasi tutte le preghiere sono rivolte a Dio, al Padre, e poi si concludono **"per il nostro Signore Gesù Cristo", cioè mi sto rivolgendo al Padre, per mezzo di Gesù, nello Spirito Santo.** Cioè la **dimensione Trinitaria**. Ecco perché **tutte le volte che celebriamo una liturgia, un'azione della chiesa, PREGHIAMO CON CRISTO, IL PADRE, NELLO SPIRITO SANTO**. Allora se devo scegliere fra la preghiera personale e la preghiera della chiesa, è molto più forte e densa quella della Chiesa.

3. **LITURGIA: ATTUAZIONE DELLA NOSTRA REDENZIONE: SI RIVIVE IL MISTERO PASQUALE: LA SALVEZZA QUI/OGGI PER NOI!!**
   Questo faro ha a che fare con la MEMORIA, perché nella scrittura il memoriale si chiama categoria teologica, cioè è una realtà precisa. A volte si pensa che fare memoria, memoriale, sia uguale a ricordare, invece no, è diverso perché nel ricordo posso arrivare al massimo a rivivere una emozione ma non posso rivivere quel fatto. **Invece quando nella Bibbia si dice FARE MEMORIA vuol dire proprio rivivere quella esperienza, non solo psicologicamente ma con tutta la persona, con tutto me stesso.** Cosa succede nell'Ultima Cena? **…"fate questo in memoria di me",** quindi **fate questi gesti perché io riviva, rinnovi questo dono d'amore x voi, perché vi faccia rivivere la Pasqua tutte le volte, perché anche voi possiate sperimentare questo mistero d'amore.** Quindi tutte le volte che celebriamo una liturgia riviviamo la Pasqua, in maniera unica, perché se anche facessimo una messa tutti insieme e poi un'altra dopo dieci minuti non sarebbero mai uguali. Perché cambia la mia partecipazione, posso essere più stanco, più sveglio, una volta posso rimanere più colpito da una parola e un'altra volta da un'altra. QUINDI IL SIGNORE OGNI VOLTA CHE NOI CELEBRIAMO CI INCONTRA E CI AVVOLGE NEL SUO MISTERO PASQUALE, CON LA SUA SALVEZZA. Per cui è un'esperienza sempre nuova. Come dicevamo prima però non è una magia, non basta che sia presente alla messa perché tutto questo avvenga, perché c'è bisogno di partecipazione, di rispondere, ascoltare una proclamazione. E' NECESSARIO VIVERE TUTTI I MOMENTI DELLA MESSA NEL MODO PIÙ PROFONDO PERCHÉ DA LÌ PASSA L'INCONTRO CON GESÙ, CON LA NOSTRA SALVEZZA. Il concilio dice che la **partecipazione deve essere "PIENA, ATTIVA, CONSAPEVOLE, FRUTTUOSA E PIA".**

4. **LITURGIA: PREGHIERA ATTRAVERSO UN RITO; NON SOLO PAROLE MA ANCHE AZIONI, GESTI, SEGNI, MOVIMENTI COLORI**: non ci sono mai soltanto parole. Nel resto delle preghiere, specie quella personale, spesso usiamo il codice verbale, cioè parliamo, mentre NELLA CELEBRAZIONE C'È SEMPRE UNA DIMENSIONE RITUALE, cioè passa sempre attraverso gesti azioni movimenti, colori profumi, sapori. Anche la posizione del corpo è importante. La posizione dell'ascolto deve essere comoda, a sedere. La consacrazione invece ci chiede di porci in ginocchio, ecc. Tutto passa dai segni, gesti, parole. DEL RESTO L'UOMO È SIMBOLICO PER NATURA, DA SEMPRE HA BISOGNO DI SEGNI PER ESPRIMERE DI PIÙ, PER ANDARE OLTRE LE PAROLE E QUESTO VALE ANCORA DI PIÙ CON DIO, PERCHÉ

NON CE L'ABBIAMO DAVANTI AGLI OCCHI, MA L'INCONTRO CON LUI PASSA ATTRAVERSO I SEGNI, SIMBOLI, AZIONI: ECCO PERCHÉ VANNO CURATI.
San Francesco diceva "per la Liturgia anche l'oro" perché è per Dio, non è per me.
Quindi che i segni parlino.

Quindi la LITURGIA:
1 E' SEMPRE UNA PREGHIERA DELLA CHIESA E PER LA CHIESA: anche se sono da solo sono sempre in Comunione con la Chiesa
2 E' OPERA DELLA TRINITA'
3 E' ATTUAZIONE DELLA NOSTRA REDENZIONE
4 E' PREGHIERA ATTRAVERSO UN RITO

LA CELEBRAZIONE

L'uomo ha da sempre celebrato, è segno della civiltà di un popolo.

Nella latinità classica il termine celebre significa: affollato, solenne, famoso, frequente. Così l'azione celebre ha in sé queste quattro sfumature: è sempre qualcosa di affollato, che richiama gente, che chiede la condivisione. E' qualcosa di solenne, fatto bene, ben gestito. E' qualcosa di famoso cioè che tutti conosciamo e infine è qualcosa che si ripete, che è frequente. Quindi quando si voleva trovare un termine per esprimere quello che abbiamo detto prima è stato scelto CELEBRAZIONE.

Nella latinità cristiana: sacrificio eucaristico, feste importanti.
QUINDI NON "DIRE, PRENDERE, SENTIRE…LA MESSA" E NEMMENO "CERIMONIA"
MA SI "CELEBRA L'EUCARESTIA".

Adesso cerchiamo gli inviti a celebrare che troviamo nella Bibbia:

Schematizzando possiamo dire che dalle pagine del capitolo dal 19 al 24 dell'Esodo in particolare il capitolo 24, emerge chiaro almeno queste 4 fasi:

1 INCONTRO FRA MOSE' E IL SIGNORE: Dio non si incontra con tutti ma si rivela tramite un mediatore, un pontefice, che fa da "ponte". C'è anche un movimento di Mosè, che sale sul monte e che è simbolico.
2 LE PAROLE DEL SIGNORE: Dio affida le 10 parole, ci sono parole scolpite nella pietra
3 ADESIONE DEL POPOLO: c'è anche la manifestazione della libertà della adesione: il popolo può rifiutare, ma deve esprimere il suo consenso, DEVE MANIFESTARE CHE È D'ACCORDO.
4 IL SACRIFICIO DELLA ALLEANZA COME GESTO CHE SIGILLA TUTTO QUESTO, che non siano solo parole.

Proposta di Dio e adesione del popolo: PAROLA
Convalida della alleanza nel segno del sangue: SACRIFICIO
Queste due dimensioni, insieme al gesto e al rito, le troviamo in tutti i sacramenti. Ad esempio anche nella confessione dovremo leggere almeno due righe di Parola di Dio.

CI SONO 3 DIMENSIONI BIBLICO-LITURGICHE DELLA CELEBRAZIONE:

- **DIMENSIONE STORICA**: VUOL DIRE CHE SI CELEBRA SEMPRE UN FATTO, UN EVENTO, UN INTERVENTO DI DIO, NON SOLO PAROLE, MA UN'AZIONE. DIO VIENE A SALVARMI, È UN' ALLEANZA REALE, CONCRETA, FATTA DI GESTI PRECISI: la prima alleanza che troviamo nella bibbia è quella dell'Arca di Noè quando Dio, pentendosi, crea un ARCOBALENO COME SEGNO DI ALLEANZA, FRA LA TERRA E IL CIELO, UN ARCO COLORATO DI LUCE CHE CI UNISCE A LUI.
- **DIMENSIONE COMUNITARIA**: SI CELEBRA SEMPRE COME POPOLO, COME CHIESA IN COMUNIONE CON LA CHIESA UNIVERSALE. Su questa dimensione oggi siamo un po' carenti, dovremmo dare maggiore esempio di Comunità: siamo fratelli, ci si corregge, non ci si spara alle spalle.
- **DIMENSIONE MISTERICA**: DA "MISTERIUM" GRECO CHE VUOL DIRE SACRAMENTO. Indica qualcosa che non riesco a percepire per intero, ma che mi dice tanto. La parola mistero ha in sé in parte il non poter capire tutto, ma mistero NELLA BIBBIA INDICA IL PROGETTO SALVIFICO DI DIO CHE SI SVELA PIANO PIANO, CHE SI FA CONOSCERE. Quella alleanza di Noè, di Geremia, di Mosè ecc ce l'ha compiuta, l'ha portata a compimento Gesù sulla Croce, quindi eccome se un po' la conosciamo. LUI SI È RIVELATO, NON È RIMASTO NASCOSTO. Questa dimensione misterica comprende i riti da cui tutto passa nelle nostre celebrazioni.

POSSIAMO ALLORA DEFINIRE LA CELEBRAZIONE COME L'AZIONE PARTICOLARE IN CUI UN POPOLO, ATTRAVERSO UN INSIEME DI GESTI, PAROLE E AZIONI SIMBOLICHE, RIVIVE GLI EVENTI DELLA STORIA DELLA SALVEZZA E NE ENTRA A FAR PARTE PIENAMENTE IN UN CLIMA DI FEDE, DI SPERANZA E DI AMORE FONDATO NELLA PASQUA DEL SIGNORE.

QUINDI NOI CELEBRIAMO L'UNITA' NEL MISTERO PASQUALE
NELL'ULTIMA CENA Gesù dona il suo corpo, ma quale? E' un corpo morto? No è ancora un corpo vivo. IL SUO CORPO LO DARÀ SULLA CROCE MENTRE NELL'ULTIMA CENA STA ANTICIPANDO NEL RITO QUELLO CHE FARÀ FISICAMENTE IL GIORNO DOPO E STA ANTICIPANDO ANCHE QUELLO CHE ACCADRÀ 3 GIORNI DOPO. ECCO PERCHÉ SI PARLA DI UNITÀ DEL MISTERO PASQUALE, PERCHÉ QUANDO CELEBRIAMO C' È SEMPRE ULTIMA CENA, CROCE MA ANCHE SEPOLCRO VUOTO, RESURREZIONE. Quindi è sempre una dimensione unica, per cui certo che è Cena, ma è anche Sacrificio ma anche di Pasqua, perché è risorto e è presente in mezzo a noi.